

F O N D A Z I O N E

GIOVANNI DALLE FABBRICHE

via Castellani, 25 - 48018 Faenza Ra
via Trattati Comunitari Europei, 59 - 40127 Bologna
e-mail: info@fondazioneallefabbriche.coop
www.fondazioneallefabbriche.coop

2016

***Relazione sulle attività
svolte nel corso dell'anno***

Premessa

Nell'ambito del mandato triennale, tenuto conto del programma di attività che la Fondazione si è data, il 2016 è stato un anno in cui si è inteso sviluppare attività e iniziative adeguate agli obiettivi che ci si era dati, anche per corrispondere al meglio alle finalità statutarie della Fondazione stessa.

Ciò non ha certo comportato una riduzione e il contenimento delle attività; sono state sviluppate e portate a compimento attività secondo quanto deliberato dal consiglio in momenti di incontro importanti, con confronti su programmi ed azioni che non potevano non essere influenzate dalla persistenza della situazione di crisi economica e sociale in cui si è ormai da troppo tempo coinvolti.

In questo contesto è importante ricordare che anche la Fondazione ha risentito degli effetti critici del contesto territoriale esterno; infatti se sono stati confermati i dati strutturali della Fondazione: i soci complessivi sono 53 unità, di cui n. 13 persone e n. 40 Enti (Bcc e imprese cooperative, prevalentemente attivi nella Regione Emilia-Romagna), non sono cresciute le disponibilità economiche offerte dalle adesioni annuali dei soci, in alcuni casi ridotte o rinviate ai prossimi anni.

D'altra parte, non si può non considerare come stia progressivamente cambiando il contesto complessivo del credito cooperativo e delle sue unità (BCC), ormai orientate ad una riorganizzazione complessiva di cui si vedranno gli effetti significativi nei prossimi anni, con una forte spinta alla ulteriore trasformazione bancaria e finanziaria delle BCC.

Un cambio di prospettiva ed uno sviluppo nella gestione della Fondazione e delle sue attività

Considerando con attenzione proprio i mutamenti strutturali esterni che coinvolgono la Fondazione, gli organi che avranno la responsabilità di gestione della stessa nei prossimi anni, si trovano di fronte il difficile compito di individuare non solo le risorse, ma anche le specifiche attività che siano in grado di tenere conto di processi quali:

- la riforma del terzo settore, nel quadro di una più esplicita connotazione del terzo polo della economia civile nell'ambito della evoluzione della struttura economica e sociale del nostro paese;
- la persistenza di un sviluppo lento e problematico del nostro paese, che si esplicita in una crescita economica debole e diseguale per territori e per strati di popolazione ed in una non occupazione giovanile che già da tempo si manifesta in una forte marginalizzazione di una quota di popolazione in realtà decisiva per la ripresa dello sviluppo
- in una lenta e preoccupante riduzione di risorse e di offerta di servizi di Welfare che vanno ad appesantire la forte tendenza alle diseguaglianze sociali e al processo di impoverimento di quote rilevanti e inedite di popolazione.

Poiché la Fondazione, pur nelle sue dimensioni ridotte, ha da tempo incentrato le proprie azioni sui problemi della popolazione giovanile, cercando di favorirne la valorizzazione e la spinta alla imprenditorialità cooperativa da un lato, e di reintrodurre la pratica di un micro credito definito "etico sociale" (nella scia della tradizione del "prestito sociale") finalizzato al reingresso di persone, famiglie e micro imprese nel contesto del micro credito bancario, quanto sta avvenendo e si sta

aggravando nel contesto esterno, non può non coinvolgere la Fondazione; da un lato, infatti, le sue finalità statutarie vengono messe ancora più in evidenza, dall'altro le sue ridotte risorse economiche e professionali (basate esclusivamente sul volontariato ad ogni livello organizzativo), richiedono un adeguamento nelle strategie e nel personale coinvolto e responsabilizzato nella sua gestione.

In ogni caso, guardando retrospettivamente l'anno trascorso, si possono in modo particolare, anche e soprattutto per dare senso alla lettura dei dati di bilancio della fondazione stessa, mettere in evidenza i seguenti settori di attività.

Attività di servizio della fondazione alla cooperazione locale e regionale

1. Valorizzare il capitale sociale che la cooperazione e la cooperazione di credito in particolare hanno prodotto e diffuso nelle comunità e nei territori della regione

In questa direzione, si è inteso operare esprimendo ed organizzando azioni che fossero in grado di conseguire alcuni obiettivi essenziali:

- **Fare memoria dei cooperatori, delle imprese cooperative, e della cultura e della prassi della mutualità, nelle sedi della istruzione e della formazione.** A tale scopo, la Fondazione ha aderito e sostenuto iniziative, avviate da giovani, associazioni e organizzazioni di volontariato e di promozione sociale che affermassero la priorità della cultura e della pratica della mutualità come fondamento e paradigma di una economia diversa, a carattere sociale e civile.
- **Riconoscere e valorizzare il capitale sociale e morale espresso concretamente da coloro che hanno accettato, dopo la fase del lavoro professionale nelle imprese cooperative, di mettersi a disposizione delle persone, in modo particolare dei giovani** che hanno avviato il percorso per costruire e avviare una impresa cooperativa. Costoro sono i **coo-managers** che anche nel 2016, pur di fronte a non molte chiamate al loro servizio volontario, hanno sempre manifestato la loro disponibilità a donare tempo e intelligenza a favore della cooperazione nelle difficoltà odierne.
Nel corso del 2016, il gruppo di queste persone si è arricchito della presenza di Renato Laghi, mentre dobbiamo purtroppo ricordare la scomparsa di Salvatore Banzola a suo tempo Vice Presidente della Fondazione ed animatore instancabile di tante iniziative culturali nonché di Francesco Rinaldi Ceroni che nella cooperazione e nella formazione alla stessa di giovani studenti ed operatori ha caratterizzato la propria presenza e il proprio servizio personale e professionale, difficile da dimenticare. Rimane l'impegno a rendere disponibile a tutte le sedi formative, imprenditoriali, culturali di tali persone, anche e soprattutto per favorire e accompagnare i giovani che si orientano a fare impresa cooperativa.
- **Una più forte ed esplicita attenzione alla dimensione dei territori e delle comunità** in cui si articola la realtà regionale, anche in relazione a processi di riorganizzazione del sistema istituzionale (dalle Province alle Unioni dei Comuni), dei servizi collettivi (dalle singole Asl alle Asl di area vasta, dalla frammentazione delle Asp alle Asp riorganizzate sulla base delle Unioni dei comuni), dei servizi alle imprese (con l'accorpamento delle Camere di Commercio), e anche delle organizzazione di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori. In particolare, si è inteso anche esplicitare **l'interesse per la realtà della Romagna**, ormai oggetto di interventi di riorganizzazione da parte delle istituzioni (un'unica Asl di area vasta), delle organizzazioni

sociali (dalla Cisl Romagna a Confindustria Romagna) e di organizzazioni cooperative (Legacoop Romagna) a cui ha fatto seguito anche la unificazione delle attività e dei servizi di FedAgri per la intera area romagnola.

In questa dimensione la Fondazione ha confermato il servizio per la cooperazione locale mettendosi **a disposizione di territori come quello forlivese**, per promuovere e sostenere incontri con persone interessate e dirigenti cooperativi, programmati e voluti dalla BCC di Forlì e da Confcooperative di **Forlì/Cesena** e di quello **imolese**, con iniziative sviluppate di intesa con le istituzioni locali, con organismi di impegno sociale (come la Caritas diocesana) e cooperativo.

- **attenzione e partecipazione al processo di riorganizzazione dell'intero movimento cooperativo**, attraverso la crescita progressiva della **Alleanza delle Cooperative Italiane**, che può contribuire ad esplicitare il ruolo e il peso che la cooperazione italiana nel suo insieme esercitano all'interno di un sistema economico e produttivo, segnato da una crisi che non sembra terminare nei tempi brevi.
- collaborazione della Fondazione con il **Circolo dei operatori ravennati**, con il quale si sono realizzati incontri pubblici di sensibilizzazione e di promozione delle esperienze cooperative.

2. Promuovere e orientare l'azione di persone, famiglie e imprese e BCC verso la affermazione della cultura della mutualità

- Attraverso la candidatura della Fondazione ad ente destinatario dei fondi destinati ad interventi sociali in base alla normativa del **5xmille**, è stato possibile sviluppare nuove e significative interazioni tra la Fondazione e donatori di tale quota del loro reddito, per poter rafforzare ed allargare le modalità di risposta in modo particolare ai giovani che attraverso la mutualità e la solidarietà cercano nella cooperazione una risposta ai loro interrogativi sul futuro della loro esperienza sociale.

I dati che possono indicare il significato di questa iniziativa della Fondazione sono ancora limitati al 2014, ma sono utili per cogliere il grado di coinvolgimento che la Fondazione riesce a realizzare nell'ambito locale e regionale. Per **l'anno fiscale 2015**, 84 contribuenti hanno indicato la nostra Fondazione nella loro scelta del 5 per mille, per **un contributo totale a nostro favore di 2.786,98**. Per il 2013 gli stessi dati a favore della Fondazione indicavano 87 contribuenti per un contributo totale a nostro favore di 3.424,43. Il dato, pur in riduzione in termini assoluti, sembra confermare la fiducia riposta nella Fondazione da parte delle persone che fanno parte del nostro mondo di riferimento.

- Non è possibile sottovalutare, infine, la **continuità sostanziale dell'apporto che imprese cooperative, e soprattutto Banche di credito cooperativo operanti in Emilia-Romagna**, hanno continuato ad esprimere, anche in situazioni di perduranti fattori di crisi, tramite il conferimento annuale del **contributo di sostegno alla Fondazione, contributo che ha superato anche quest'anno i 20 mila euro, pur in presenza a fronte di una riduzione del numero delle BCC a fronte dei processi di aggregazione.**

Investimento sui giovani, la conoscenza e la intelligenza

Nel 2016 si è ulteriormente rafforzato l'impegno della cooperazione per superare la logica dell'assistenza negli interventi a favore dei giovani, per mettere in campo una logica ed una pratica di **vero e proprio investimento per riconoscere, premiare, valutare l'impegno dei giovani**, già titolari di un livello elevato di formazione, per costruire responsabilmente il proprio futuro.

- Un settore di intervento, in cui c'è stata la conferma dell'impegno della Fondazione è stato quello della **attuazione del programma europeo Erasmus plus**, destinato a studenti degli Istituti secondari di secondo grado, tecnici e professionali, dopo che Leonardo da Vinci non è più operativo nei programmi dell'Unione Europea.

La Fondazione, ha continuato ad avvalersi della collaborazione positiva con l'Agenzia Educazione all'Europa di Ravenna: il progetto *Il Mio Futuro è l'Europa* - che ha valenza per gli anni 2015 e 2016 - ha permesso la mobilità complessiva di circa 120 tra studenti e docenti per tirocini in imprese europee di 4-8 settimane.

- Proprio gli esiti positivi, espressi dalle valutazioni pubbliche e condivise dei giovani che sono in stage presso imprese ed istituzioni di paesi comunitari del nord Europa, ha stimolato la progettazione, la organizzazione e l'avvio di **tirocini formativi presso aziende del territorio**, anche ai fini occupazionali. Seguendo le indicazioni della legge regionale recente sui tirocini formativi, e acquisendo la consulenza di organismi specializzati in risorse umane e in attività formative, attraverso il ruolo esercitato da Irecoop come ente formativo accreditato, sono state messe a disposizione della fondazione risorse che rendono possibile, con il concorso delle imprese, **l'inserimento di giovani laureati presso imprese cooperative del territorio** non solo nel mercato locale e nazionale, ma anche internazionale. L'esperienza si è realizzata nel corso del 2016, con interventi specifici e concordati con le imprese cooperative. Va ricordato l'apporto offerto dagli operatori esperti in *coaching* e risorse umane della Officina studio di Faenza, operante nell'ambito delle imprese e delle Bcc di diverse regioni italiane.

- Non è mancato, anzi è stato rafforzato e meglio finalizzato l'impegno della Fondazione e in questo caso del Credito cooperativo ravennate e imolese, nel settore delle **borse di studio e di ricerca**. In particolare, con le risorse a disposizione, è stato possibile selezionare proposte e progetti di ricerca sviluppati o in corso di realizzazione di giovani presso istituti e centri di ricerca sia in Italia che all'estero, come è stato possibile individuare alcuni **temi specifici di ricerca, di interesse per la economia del territorio**, ma anche delle istituzioni pubbliche, ecclesiali e del credito cooperativo, operanti nel contesto locale.

In particolare nel 2016, sono stati preparate le proposte di borse di ricerca da attribuirsi nei primi mesi del 2017, e al tempo stesso sono stati seguiti e portati a conclusione i report delle borse di ricerca attribuite nel maggio del 2016. Di alcuni di questi è già stata fatta una prima valutazione anche ai fini della loro pubblicizzazione e distribuzione nei contesti di maggiore interesse per il loro contenuto. I temi delle borse di ricerca assegnati nel 2016 sono: "Imprese ceramiche: percorsi per la nascita di nuove imprese", "Unioni dei Comuni", "Principi culturali ed educativi che costituiscono le fondamenta della cooperazione", "Fattori e caratteri distintivi preservano il sistema cooperativo nei momenti di crisi economica" e, infine, "Strumenti, canali e modalità di rapporto tra la BCC e i giovani clienti".

- Non è mancata, infine, l'attribuzione delle borse di studio che, nel contesto significativo della Assemblea soci della BCC ravennate e imolese, ha coinvolto un numero elevato di giovani figli di soci che hanno conseguito traguardi significativi al termine di lauree triennali, magistrali e di

dottorati di ricerca, a cui si sono aggiunte borse di ricerca volte a realizzare azioni di ricerca su temi di interesse per la comunità e il territorio locale.

Non è stato possibile attivare una tale esperienza anche con altre BCC dell'area regionale e romagnola in particolare; ma non si mancherà di muoversi in direzione di una mobilitazione delle attenzioni e delle risorse rivolte a giovani anche da parte di altri soci della Fondazione.

Sostegno alle giovani imprese cooperative, promozione dello start up nella prospettiva della "buona impresa"

La fondazione nel corso del 2016 ha confermato l'offerta dei servizi e delle relative risorse riconducibili a:

- **fondo "Idee una, tasso zero"**, volto a sostenere lo start up di giovani imprese cooperative
- **incubatore breve e gratuito**, volto a dare lo spazio necessario alle imprese in formazione
- **l'accompagnamento e il tutoraggio** nei confronti di giovani imprese offerto gratuitamente e volontariamente dai "coo-manager"

In questo caso è stato tuttavia confermato nel 2016 quanto avvenuto nel 2015: se la disponibilità della Fondazione è stata piena, senza vincoli e senza termini, la domanda di accedere a tali risorse, è stata quasi assente.

- Occorre perciò un intervento rivolto alle organizzazioni cooperative, in particolare volto a favorire lo *start up* di giovani imprese, rispetto alle quali la Fondazione ribadisce il proprio impegno ed interesse.

In questa prospettiva, la Fondazione, anche attraverso la collaborazione espressa nella realtà locale a favore di iniziative del Progetto Policoro e di Match/Giovani e impresa, ha messo a punto durante il 2016 il progetto: **Una Buona Idea per una Buona Impresa**, che si è tradotto in **Imprendcoop** un percorso volto a stimolare, anzi a provocare l'attenzione dei giovani, diplomati, universitari e altro verso la possibilità di creare una propria impresa, che sia in grado di rendere possibile e praticabile la elaborazione e sperimentazione di progetti innovativi e creativi, volti a generare nuove possibilità di autonomia e di giusto riconoscimento del merito. A questa proposta la Fondazione lega la proposta di realizzare una impresa cooperativa, fondata sulla mutualità di relazioni tra persone che mettono in gioco fattori e risorse, la conoscenza, l'innovazione sociale e la disponibilità di tecnologie avanzate e diffusive che accrescono la prospettiva di una buona impresa come risultato dell'impegno personale.

Il progetto si è sviluppato in un patto collaborativo tra Fondazione, Confcooperative, Irecoop, con l'adesione dei Centri per l'Impiego, i cui frutti saranno resi più pieni a partire dal prossimo anno 2017.

- Occorre altresì poi evidenziare come nel corso del 2016 la Fondazione abbia rinnovato la propria disponibilità a sviluppare **rapporti di collaborazione con le Unioni dei Comuni del Faentino e della Bassa Romagna** per realizzare iniziative adottate in quelle sedi per avviare e sostenere l'occupazione e la imprenditorialità giovanile. Tale disponibilità ha portato ad alcune iniziative di rilievo, con la partecipazione della Fondazione ad iniziative promozionali per giovani interessati ad avviare attività innovative nell'ambito di manifestazioni promosse da Centuria, nella sede di Faenza e nella sede di Lugo.

Promozione della mutualità e della reciprocità

Il programma di interventi elaborato da BCC ravennate imolese e Fondazione, d'intesa anche a livello regionale con la Federazione delle BCC della Emilia-Romagna, nel settore del **micro credito**, definito nella nostra esperienza come "etico sociale", non solo non ha ricevuto risultati negativi, ma è stato sollecitato a riprendere un percorso di affermazione del micro credito anche nell'ambito di un intervento normativo che nell'agosto 2014 ha delineato procedure inedite nella attuazione della funzione di garanzia dei micro crediti da parte dello stato; e ciò sulla base di criteri di programmazione e di erogazione del micro credito innovativi rispetto a quelli del passato.

Va ovviamente ribadito che il micro credito etico sociale non è un credito bancario in sé, ma una risorsa che viene attribuita alle persone richiedenti sulla base di una attenta valutazione, svolta insieme a servizi sociali, comunali, Caritas locali, cooperative sociali, associazioni di volontariato, con la designazione contestuale di una *tutorship* che accompagni e orienti l'impiego delle risorse ai fini del loro ritorno alla condizione di autonomia.

Dai dati di bilancio è possibile desumere le quantità delle risorse destinate a tale intervento, con la garanzia non banale da parte della Fondazione; ma i casi di insuccesso sono praticamente inesistenti o di rilevanza tale da non suscitare effetti rilevanti sul patrimonio della fondazione.

In particolare si può evidenziare al 31 dicembre 2016 la Fondazione ha prestato garanzia fideiussoria a favore del Credito cooperativo ravennate e imolese, per **circa € 31.000** a fronte della erogazione di n. **34 finanziamenti** di micro credito etico sociale, che presentano un debito residuo di circa € 103.400; applicando ovviamente la convenzione in vigore.

Va altresì ricordato che nell'ambito della Federazione regionale delle BCC è cresciuta l'attenzione nei confronti delle esperienze di micro credito e si è avviata un'**iniziativa esplorativa** volta a verificare le condizioni per estendere l'iniziativa di promozione del micro credito con il coinvolgimento delle BCC dell'area Romagna.

Un particolare interesse allo sviluppo di tale iniziativa è stato espresso dalla Federazione regionale delle BCC.

Investimenti per la solidarietà e l'evoluzione verso un nuovo Welfare

La mutualità nella sua pratica quotidiana genera solidarietà nel contesto della comunità relazionale in cui si genera e si sviluppa; questo rapporto non è stato assente nell'azione della Fondazione, che anche sulla base del rinnovo della fiducia espressa dalla BCC ravennate e imolese, ha continuato nella gestione dello **Sportello della solidarietà**, un servizio che si è realizzato costantemente insieme alle Caritas diocesane di Ravenna, Faenza, Imola, senza trascurare apporti a famiglie e situazioni presenti in altre diocesi confinanti.

Nel contesto di un aggravarsi progressivo delle condizioni di vita familiare, anche da parte di popolazione autoctona e non solo immigrata, si è accresciuto anche l'intervento dei servizi sociali dei Comuni e delle Unioni dei Comuni, richiedenti l'accesso allo Sportello della solidarietà

Si è altresì intensificato lo sviluppo dei rapporti della Fondazione con altri organi associativi, istituzionali ed ecclesiali, come ad esempio CosmoHelp, operante per l'aiuto a bambini provenienti da paesi non comunitari, Sos Donna e altri.

Va ricordato che nell'anno 2016 gli interventi a valere sullo **Sportello della Solidarietà** (interventi a fondo perduto) sono stati 26, che hanno interessato ben 69 nuclei familiari, con erogazione di complessivi € 34.581,85.

La presenza attiva nelle situazioni di bisogno non ha fatto dimenticare la necessità di collocare sempre più l'attività assistenziale nel quadro di una **evoluzione dei sistemi di Welfare locale** che, al di là del ruolo e delle risorse in regresso delle istituzioni locali, individua nella comunità gli attori di una azione capace di generare sempre nuove risorse (nel quadro di una sussidiarietà di tipo circolare).

Sviluppo della comunicazione per una cultura delle idee e delle prassi cooperative

L'impegno assunto di procedere alla revisione e alla **riqualificazione del sito web** della fondazione è stato mantenuto ed ora è possibile accedere ad un servizio di comunicazione esteso che può non solo evidenziare con maggiore efficacia le attività offerte dalla Fondazione, ma anche raccogliere proposte, critiche, suggerimenti provenienti da persone, imprese e altre organizzazioni che ritengono significativo il ruolo esercitato dalla Fondazione.

Il rafforzamento della comunicazione verso l'esterno si è ulteriormente alimentato in seguito alla presenza della Fondazione su **LinkedIn** e su **Facebook**, con proprie pagine, ormai seguito da un numero non banale di persone interessate.

Sono stati altresì rivisti tutti i **dépliant illustrativi delle varie attività della Fondazione**, ciò ha consentito di far conoscere elementi essenziali nella affermazione della originalità e della specificità della esperienza cooperativa.

Non è venuto meno inoltre l'interesse della Fondazione nei confronti della promozione di strumenti di diffusione della cultura cooperativa, attraverso la promozione di due collane di testi digitali:

- **Prassi cooperative**, realizzate in collaborazione con la Facoltà di economia della Università di Bologna,
- **Utilities**, sempre direttamente accessibili attraverso il sito della Fondazione e il sito dell'editore Homeless Book.

Attraverso tali collane si è reso possibile, evitando i costi elevati della stampa cartacea, la pubblicazione e la diffusione dei risultati del lavoro di ricerca condotto dai borsisti e da allievi di corsi di alta formazione presso sedi ed istituti universitari.

I valori economici delle attività svolte

Terminiamo, annotando che il complesso delle attività svolte, ha visto un totale di costi pari ad € 109.700 (compresi oneri finanziari e di imposte).

All'interno di questa somma, le erogazioni complessive per Borse di Studio sono state pari a € 31.625: per quanto riguarda le "Borse di Studio riservate ai figli dei Soci BCC ravennate e imolese", dell'importo totale di € 23.625, **l'incidenza sul totale delle iniziative intraprese è di circa il 21,53%**, circa un quinto del complessivo dei costi.

Ringraziamenti

A conclusione di questa relazione non possiamo non esprimere un sincero ringraziamento alla presidenza e alla direzione della BCC ravennate e imolese per l'attenzione e la collaborazione espressa in pratica ogni giorno nei confronti della Fondazione, dei suoi limiti derivanti anche dal carattere volontario della azione che si svolge al suo interno.

Un ringraziamento va anche espresso a favore della Federazione regionale delle BCC che ha mantenuto disponibile e gratuita la sede a Bologna della Fondazione, quale punto di incontro della Fondazione con persone interessate a conoscerne le attività.

Un ulteriore e vivo ringraziamento va indirizzato ai consiglieri, ai revisori, al segretario della fondazione che sempre con una chiara impronta professionale ed a titolo del tutto gratuito hanno continuato la piena e solidale collaborazione.

Con l'anno sociale 2016 termina il mandato triennale del Consiglio di Amministrazione della Fondazione: agli amministratori che verranno eletti per il triennio 2017 - 2019 esprimiamo la convinzione di lasciare una Fondazione pienamente operativa, in relazione alle risorse disponibili, unitamente ai migliori augurio per le attività che verranno poste in essere nei prossimi anni.

L'unica speranza è di non aver creato incertezza e delusione per mancanze ed errori che potevano essere evitati.

Faenza, 27 marzo 2017

p. Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(Prof. Everardo Minardi)